

T293

Behind Cypress Forests / پشت جنگلهای سرو

Tina Dion

13 marzo - 17 aprile 2026

T293, Piazza del Catalone 8, Roma

Opening: 13 marzo, 19-21

T293 è lieta di presentare Behind Cypress Forests / پشت جنگلهای سرو, prima mostra personale della pittrice irano-americana Tina Dion (1992), che inaugura il 13 marzo 2026. Behind Cypress Forests / پشت جنگلهای سرو nasce da una sensazione, quella di essere stati segnati nel profondo da un luogo e da una storia non realmente vissuti, ma intimamente interiorizzati. Attraverso la pittura, Tina Dion apre uno spazio di possibilità guardando all'Iran antecedente alla rivoluzione del '79 senza nostalgia, abitando una dimensione sospesa, in cui passato, presente sono portati in una costante tensione.

Partendo da immagini d'archivio come copertine di riviste o fotografie di donne della famiglia reale, risalenti a un periodo che va dagli anni Quaranta alla fine degli anni Settanta — Dion traduce le figure in dipinti che oscillano tra figurazione e astrazione. I suoi soggetti appaiono sospesi, i volti, sembrano essere né pienamente ancorati al presente né assorbiti dal passato, invitando a riflettere su come il ricordo, desiderio e la perdita coesistano nelle storie collettive così come in quelle personali. I dipinti presentati non cercano di ricostruire un'epoca, ma di abitarla nuovamente, tenendo assieme tempi e memorie diverse. Elemento centrale della sua ricerca è la rappresentazione dei capelli. Dion li dipinge con estrema cura, trattandoli sia come espressione di bellezza che come simbolo denso di significato politico. In Iran, i capelli delle donne sono stati a lungo oggetto di controllo e regolamentazione, trasformati da elemento intimo del corpo a oggetto di dibattito pubblico. Enfatizzando i capelli e oscurando il volto, l'artista sovverte le convenzioni del ritratto: ciò che di solito viene controllato si espande, mentre l'identità resta parzialmente celata. I capelli diventano così un gesto di resistenza, portando desiderio e ricordo.

Cresciuta tra Iran e Stati Uniti, Dion sviluppa una pratica attraversata da una continua dualità - tra memoria ed esilio, visibilità e cancellazione. In alcuni lavori, i volti sono coperti da strisce di nastro, talvolta utilizzate per rimuovere l'eccesso di colore dal pennello. Questo gesto, al tempo stesso atto di ribellione e processo pittorico intuitivo, trasforma la tela in paesaggio interiore piuttosto che semplice ritratto. L'alterazione del viso si contrappone alla resa accurata di capelli, pelle e abiti, accentuando il contrasto tra ciò che è mostrato e ciò che viene negato.

L'interruzione del volto richiama la persistente riduzione delle donne a oggetti - visibili ma prive di voce, presenti ma private di autonomia. Il processo artistico di Dion resta volutamente irrisolto - la presenza del nastro nell'opera finale rifiuta di rispondere a una regola prestabilita, se non a ciò che il dipinto stesso chiede. In questa rinuncia al pieno controllo, il lavoro si presenta come un dialogo tra presenza e assenza, intenzione e abbandono. Il titolo Behind Cypress Forests / پشت جنگلهای سرو richiama il valore simbolico del cipresso nella cultura iraniana, dove da secoli rappresenta eternità, grazia e resilienza spirituale. Presente nella poesia, nelle tradizioni figurative, così come nei giardini persiani, il cipresso si erge, verticale e imperturbabile, simbolo di dignità e trascendenza di fronte allo scorrere del tempo.